



# DALLA BELLE ÉPOQUE AL FUTURISMO

Giovedì 15 maggio 2014



Saggio Coro  
"Historia Cantorum"  
diretto dalla Prof.ssa  
Alessandra Bassetti  
Sala Teatro Pullini  
Via Andrelini 5  
Forlì  
ore 16.00

## *Le operette*

- Donne mie  
(La principessa della  
Czarda)
- O cin cin là
- E' scabroso le donne  
studiar

## *Il Café-Chantant*

- Ciribiribin
- La spagnola
- 'A cammesella
- Nini Tirabusciò
- Il collettivista
- 'A frangesa
- Lili Kangy

## *I periodi coloniali*

- Tripoli Italia
- A Tripoli
- La petite Tonkinoise
- Carovane del Tigrai

## *Il futurismo e l'ironia*

- Sanzionami questo
- C'è una bella società
- Ma cos'è questa crisi

Riservato agli iscritti alla Libera Università per Adulti di Forlì e agli ospiti della Residenza Zangheri

Anche l'Italia partecipa alla spensieratezza della belle époque, che fa da preludio a tempi ben più duri e che si colloca tra il 1890 e il 1914. La massima espressione di tale entusiasmo è il "café - chantant", da noi ribattezzato caffè - concerto: il primo è il Salone Margherita di Napoli, che viene aperto nel 1890, con tavolini, poltrone e un pittoresco palcoscenico sul quale si alternano attrazioni diverse: danza, canzoni, numeri comici. E' il regno dei "fini dicitori" e delle "sciantose" che furono le prime dive. Questa nuova immagine femminile molto aggressiva, sbarazzina, tentatrice, assai diversa da quella tranquillizzante dell'ottocento, sarà espressione anche della pittura di questo periodo e costituirà una vera e propria rivoluzione epocale. Il pubblico dei café - chantant è un pubblico molto rumoroso, che partecipa attivamente, con lazzi e motti.

Sui palcoscenici italiani si avvicendano all'inizio le stesse interpreti che avevano portato al successo questa forma di spettacolo in Europa; in seguito, si fanno strada le italiane, la regina delle quali è Lina Cavalieri. La canzone che la fa da padrona è quella napoletana, melodica e orecchiabile. Il successo è tale da contagiare anche gli ambienti colti della musica: vi si esegue "Fenesta ca lucive", musicata, si pensa, da Vincenzo Bellini; Gabriele d'Annunzio scrive i versi di una "hit", "A vucchella". I moduli dei caffè - concerto si ritrovano anche in altri generi dello stesso periodo, quali l'operetta e il teatro di varietà. Nel 1911, al teatro Balbo di Torino, la soubrette Gea della Garisenda, vestita solo dal tricolore, intona, con una buona dose d'ironia, la canzone "A Tripoli" per la conquista della Libia. La spensieratezza della belle époque è interrotta improvvisamente dal tuonare dei cannoni e la Grande Guerra entra prepotentemente nella vita degli italiani.

Nascono i tabarin, sorta di evoluzione dei café-chantant, nei quali si cantano successi quali "Scettico blues" e "Vipera". I sentimenti cambiano radicalmente nel 1922, quando il fascismo prende il potere e vuole chiudere tali forme di spettacolo: si comincia a cantare "Addio, tabarin!". L'artista che più di tutti mette alla berlina quell'ambiente è Ettore Petrolini. Il suo personaggio più noto, Gastone, è una feroce caricatura di quel mondo. Altro grande artista satirico, che come Petrolini lega il suo nome alla rivista, è Rodolfo De Angelis, che ha partecipato attivamente a tutto il periodo del café - chantant. Ha lasciato le scene stanco delle macchiette e delle canzoni che aveva interpretato e ha aderito al futurismo. Assieme a Marinetti ha fondato il Teatro della Sorpresa che poi è diventato il Teatro Futurista. I lavori messi in scena sono in realtà vere e proprie provocazioni per il pubblico, che immancabilmente finiscono in risse dentro o fuori il teatro. Abbandona anche questa esperienza e si dedica alla produzione di oltre trecento brani musicali. Non ha mai smesso di utilizzare nelle sue canzoni quella vena sarcastica e di ricerca della novità tipica dei futuristi. E così ha preso in giro a volte garbatamente, a volte in maniera ambigua, a volte più direttamente, il regime fascista, i personaggi o le mode della sua epoca.